

# Le residenze universitarie in Italia\*

*di Federica Laudisa*

Dicembre 2013

---

\*Questo lavoro è pubblicato nel volume *Gestire le residenze universitarie. Aspetti metodologici ed esperienze applicative* (a cura di Giuseppe Catalano), Bologna, Il Mulino, 2013.

## 1. Il trend dei posti letto

In Italia, l'offerta abitativa a carattere istituzionale rivolta a studenti universitari comprende tre tipologie di alloggi: le residenze degli organismi regionali per il diritto allo studio (DSU), i posti letto gestiti direttamente dagli atenei, dai collegi statali e da quelli non statali legalmente riconosciuti.

I posti letto sono rilevati annualmente<sup>1</sup> dall'Ufficio di Statistica del MIUR<sup>2</sup> distantamente per soggetto gestore, garantendo così l'assenza di duplicazioni dei dati. Esistono, tuttavia, due eccezioni: nei posti gestiti dagli enti regionali sono inclusi quelli delle università lombarde (poiché in Lombardia con legge regionale 13 dicembre 2004, n. 33, a partire dal 2008, la gestione degli interventi per il DSU è stata affidata agli atenei), e quelli del Centro Residenziale dell'Università della Calabria, cui la normativa nazionale ha trasferito le funzioni di sostegno agli studenti<sup>3</sup>. In entrambi i casi, quindi, gli atenei assolvono alle attività svolte altrove dagli enti regionali DSU.

Come si può osservare dalla figura 1, gli enti regionali per il DSU gestiscono la maggior parte dei posti letto, mentre è secondario il ruolo dei collegi e marginale quello degli atenei<sup>4</sup>. Il dato principale da sottolineare è il trend crescente degli alloggi, per cui si è passati da circa 34.200 posti, nel 2001/02, a 45.800 unità undici anni dopo, con la realizzazione di 11.600 nuovi posti (+34%). L'incremento, verificatosi in tutte e tre le categorie, ha interessato soprattutto *i posti letto a gestione regionale* (+9.763), distribuendosi però in maniera disomogenea nelle diverse realtà territoriali: è stato significativo nel nord Italia (+57%), e soprattutto in Trentino Alto Adige e Piemonte, dove i posti sono triplicati o addirittura quadruplicati; è stato contenuto nel centro Italia (+28%) e nullo al sud, se si esclude il caso della Campania in cui i posti sono quasi raddoppiati, pur trattandosi di numeri esigui (tab. 1). In valore assoluto, l'aumento più consistente si è registrato in Lombardia, con 3.300 posti in più; da un lato, ciò è dovuto al fatto che i posti letto gestiti dagli (ex) enti regionali, successivamente al trasferimento di funzioni deciso dalla Regione, si sono sommati a quelli degli atenei, dall'altro (e soprattutto), è da imputare agli effetti della legge 14 novembre 2000, n. 338 "*Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari*". Come si vedrà nel paragrafo successivo, la legge ha determinato in larga misura anche l'incremento avvenuto in Provincia di Trento, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Lazio, mentre in altri casi è stato indipendente; ad esempio, in Piemonte è attribuibile alle residenze costruite in occasione delle Olimpiadi invernali del 2006, poi destinate agli studenti universitari.

---

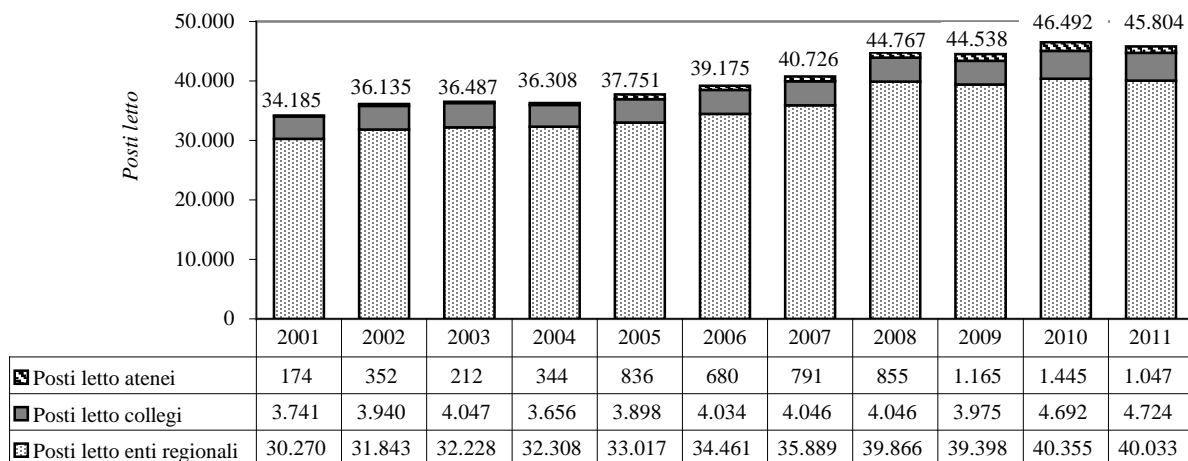
<sup>1</sup> I dati sono rilevati al 1° novembre di ogni anno.

<sup>2</sup> Si tratta della fonte cui si farà riferimento in questo capitolo. Esiste un'altra rilevazione nazionale sul numero di posti letto effettuata sempre dal MIUR ai fini del riparto del Fondo statale integrativo, ma concerne solo i posti gestiti dagli enti regionali per il DSU.

<sup>3</sup> La legge 12 marzo 1968, n. 442, di istituzione dell'Università della Calabria, all'articolo 1 ha stabilito il carattere residenziale dell'ateneo. Successivamente, con il d.p.r. 19 giugno 1978, n. 632, è nato il Centro Residenziale. In CNVSU [2002] si afferma: «Dall'analisi delle norme che regolano la materia appare evidente che il legislatore statale abbia attribuito, in deroga alla normativa generale, le funzioni di sostegno agli studenti all'Università degli studi della Calabria, assegnandole il personale e le risorse finanziarie per lo svolgimento di tali compiti istituzionali».

<sup>4</sup> Nella rilevazione dell'Ufficio di Statistica del MIUR sugli interventi a favore degli studenti, sono compresi anche i posti letto di cui l'ateneo acquisisce la disponibilità sul mercato privato per assegnarli a studenti a tariffe agevolate.

Fig. 1. La distribuzione dei posti letto per studenti universitari, per ente gestore (2001-2011)



Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica.

Tab. 1. La distribuzione dei posti letto degli enti regionali DSU, per regione (a.a. 2001/02-2011/12)

Posti letto <sup>a</sup>				
	2001/02	2011/12	Variazione in valore assoluto	Variazione %
<b>NORD</b>				
Lombardia	5.198	8.540	+3.342	+64,3
Veneto	2.188	2.328	+140	+6,4
Emilia Romagna	2.858	3.047	+189	+6,6
Piemonte	740	2.493	+1.753	+236,9
Prov. Trento	586	1.590	+1.004	+171,3
Friuli Venezia Giulia	939	1.013	+74	+7,9
Liguria	412	940	+528	+128,2
Prov. Bolzano	141	615	+474	+336,2
<b>Totale</b>	<b>13.062</b>	<b>20.566</b>	<b>+7.504</b>	<b>+57,4</b>
<b>CENTRO</b>				
Toscana	3.113	4.237	+1.124	+36,1
Marche	2.749	3.468	+719	+26,2
Lazio	1.910	2.327	+417	+21,8
Umbria	1.200	1.332	+132	+11,0
Abruzzo	108	237	+129	+119,4
<b>Totale</b>	<b>9.080</b>	<b>11.601</b>	<b>+2.521</b>	<b>+27,8</b>
<b>SUD e ISOLE</b>				
Calabria	2.936	2.497	-439	-15,0
Sicilia	2.219	1.830	-389	-17,5
Sardegna	1.351	1.458	+107	+7,9
Puglia	1.263	1.440	+177	+14,0
Campania	288	541	+253	+87,8
Basilicata	71	100	+29	+40,8
<b>Totale</b>	<b>8.128</b>	<b>7.866</b>	<b>-262</b>	<b>-3,2</b>
<b>TOTALE ENTI</b>	<b>30.270</b>	<b>40.033</b>	<b>+9.763</b>	<b>+32,3</b>

<sup>a</sup> L'ESU Molise e la Regione Valle d'Aosta non hanno in gestione posti letto.

Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica.

Nel caso dei *collegi statali o non statali legalmente riconosciuti*, l'aumento dei posti è stato di poco meno di 1.000 unità nell'arco di undici anni, di cui oltre la metà ha riguardato la Fondazione

Ceur (tab. 2). Sebbene non sia possibile individuare in quali città l'offerta abitativa sia cresciuta – l'Ufficio Statistico del MIUR, fino al 2009/10, ha rilevato i posti letto in base alla denominazione del collegio e non (anche) alla sua effettiva ubicazione<sup>5</sup> – risulta evidente dalla figura 2 che i collegi sono presenti in 14 città sedi di università, situate quasi esclusivamente nel nord Italia, le più importanti delle quali per numero di posti sono Torino, Pavia e Milano.

I collegi statali hanno natura diversa rispetto a quelli legalmente riconosciuti. I primi ospitano gli studenti che superano i concorsi di ammissione alla Scuola normale superiore o alla Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento “S. Anna” di Pisa; gli allievi delle due scuole beneficiano di vitto e alloggio gratuito per tutta la durata del corso di studi. I secondi sono strutture residenziali private a pagamento (sebbene spesso siano previste delle borse di studio e le tariffe siano differenziate in relazione alla condizione economica), cui si accede prescindendo dall'ateneo di iscrizione, tramite una selezione basata sul merito (lo studente deve superare delle prove scritte e/o orali e/o si tiene conto del voto di maturità); in breve, l'ammissione prescinde dall'ateneo di iscrizione. Questi ultimi ricevono un finanziamento statale poiché se ne riconosce la funzione di interesse pubblico, quella di sostegno agli studenti universitari<sup>6</sup>.

Tab. 2. *I posti letto dei collegi statali o non statali legalmente riconosciuti (a.a. 2001/02-2011/12)*

	Posti letto		Variazione in valore assoluto	Variazione %
	2001/02	2011/12		
<b>COLLEGI STATALI</b>				
Scuola normale superiore di Pisa	266	279	+13	+4,9
Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento “S. Anna” – Pisa	144	250	+106	+73,6
<b>COLLEGI LEGALMENTE RICONOSCIUTI<sup>a</sup></b>				
Fondazione Ceur, Centro europeo università e ricerca – Bologna	383	1.000	+617	+161,1
Collegio universitario “Renato Einaudi” – Torino	568	774	+206	+36,3
Collegio universitario “don Nicola Mazza” – Padova	563	510	-53	-9,4
Fondazione Rui – Roma	635	479	-156	-24,6
Collegio universitario “Ghislieri” – Pavia	240	241	+1	+0,4
Almo Collegio “Borromeo” – Pavia	140	208	+68	+48,6
Fondazione Comunità “Domenico Tardini” - Roma	200	185	-15	-7,5
Collegio Nuovo, Fondazione “Sandra e Enea Mattei” - Pavia	140	165	+25	+17,9
Ipe, Istituto per ricerche ed attività educative - Napoli	198	140	-58	-29,3
Collegio universitario “S. Caterina da Siena” - Pavia	85	135	+50	+58,8
Collegio di Milano – Milano	-	118	-	-
Associazione Cuir, Collegio Universitario Internazionale - Roma	90	99	+9	+10,0
Fondazione Collegio “San Carlo” - Modena	-	72	-	-
Associazione ARCES - Palermo	89	69	-20	-22,5
<b>TOTALE COLLEGI</b>	<b>3.741</b>	<b>4.724</b>	<b>+983</b>	<b>+26,3</b>

<sup>a</sup> Le sedi indicate sono quelle legali ma le residenze possono essere dislocate in diverse città.

Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica.

<sup>5</sup> Un collegio legalmente riconosciuto può avere residenze in più sedi. Nello specifico, la Fondazione Ceur ha collegi a Bologna, Milano, Torino e Catania; i collegi della Fondazione RUI hanno sede a Roma, Milano, Verona, Genova, Palermo e Bologna; il collegio universitario “don Nicola Mazza” ha sedi a Padova, Roma e Verona; i collegi dell'Ipe si trovano a Napoli, Bari e Roma; infine, l'Associazione ARCES ha due collegi con sede a Palermo e Catania.

<sup>6</sup> Con la legge 31 ottobre 1966, n. 942, art. 33, è stata riconosciuta la possibilità per lo stato di erogare contributi finanziari a favore dei collegi universitari per sostenerne le attività istituzionali.

Fig. 2. *La distribuzione per sede universitaria dei posti letto dei collegi statali o non statali legalmente riconosciuti (a.a. 2011/12)*



Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica.

Infine, i posti letto afferenti agli atenei<sup>7</sup>, nonostante siano sestuplicati (fig. 2 ), hanno una consistenza numerica ancora limitata, complessivamente pari a circa 1.000 unità, e concernono soltanto un quinto del totale delle università (tab. 3).

Tab. 3. *I posti letto degli atenei (a.a. 2011/12)*

Regione	Ateneo	Posti letto
Marche	Università di Macerata	132
Emilia Romagna	Università di Bologna	112
Lazio	Libera Università Maria SS.Assunta - Roma	111
Veneto	Università degli studi "Cà Foscari" di Venezia	104
Calabria	Università degli studi Mediterranea – Reggio Calabria	101
Piemonte	Politecnico di Torino	81
Toscana	Scuola IMT Alti Studi - Lucca	69
Friuli Venezia Giulia	Università degli studi di Udine	66
Sicilia	Università degli studi di Catania	66
Molise	Università degli studi del Molise - Campobasso	52
Piemonte	Università di Scienze Gastronomiche - Bra (CN)	46
Toscana	Università degli studi di Siena	33
Marche	Università Politecnica delle Marche - Ancona	31
Puglia	Università del Salento - Lecce	19
Lazio	LUISS - Roma	13
Campania	Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa" - Napoli	7
Lazio	Università degli studi di Cassino	4
TOTALE		1.047

Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica.

<sup>7</sup> Si precisa che sono presi in esame i posti assegnati agli studenti, e non quelli nella disponibilità complessiva dell'ateneo.

## 2. Gli effetti del cofinanziamento statale

Sulla realizzazione di nuovi studentati o sul loro ampliamento ha certamente inciso la legge n. 338/2000 che prevede un cofinanziamento statale, fino a un massimo del 50%, per progetti finalizzati all'acquisto, ristrutturazione, o costruzione di immobili da adibire a residenze universitarie; per sua applicazione sono stati pubblicati tre bandi – nel 2001, nel 2007 e nel 2011<sup>8</sup> – cui hanno potuto partecipare gli organismi regionali per il DSU, gli atenei e i collegi legalmente riconosciuti e altri soggetti *no profit*<sup>9</sup>.

Senza addentrarsi nello specifico della normativa, la domanda cui si intende rispondere è: quanti posti sono stati creati grazie alla legge? In nove anni – dal 2005<sup>10</sup> al 2013 – sono stati realizzati circa 8.700 posti, mentre altri 6.400 sono in fase di realizzazione. A conclusione dei lavori saranno disponibili oltre 15.000 nuovi posti letto. Se si includono nel computo anche i progetti risultati “vincitori” nel terzo bando<sup>11</sup>, che dovrebbero determinare circa 3.000 posti, i nuovi alloggi realizzati con il contributo statale ammonteranno complessivamente a 18.122 (tab. 4).

Tab. 4. *I posti letto ammessi a finanziamento, realizzati o in corso di realizzazione con la legge n. 338/2000*

		Posti letto
1° e 2° bando	Realizzati (dal 2005 al dicembre 2013)	8.726
	In corso di realizzazione	6.400
	Totale	15.126
3° bando	Ammessi a cofinanziamento	2.996
	Ammessi a cofinanziamento con riserva <sup>a</sup>	2.854
	Totale	5.850

<sup>a</sup> I progetti ammessi con riserva sono quelli inizialmente esclusi per mancanza di risorse, ma che cofinanziali in caso di ulteriori disponibilità finanziarie.

Fonte: Elaborazione su dati Commissione paritetica alloggi e residenze.

Tuttavia, come emerge in modo chiaro dalla figura 3, alcune realtà hanno colto in misura significativamente maggiore di altre l'opportunità di ampliare l'offerta abitativa; tra tutte spicca la Lombardia, in cui si concentrano un quarto dei posti letto cofinanziati, seguita dal Lazio e dalla Toscana. Sul caso lombardo ha indubbiamente inciso il ruolo propositivo delle università<sup>12</sup> e delle fondazioni (su 7.345 posti cofinanziati a università e altri enti, circa la metà sono situati in Lombardia) (tab. 5), il che, come visto in precedenza, trova in parte ragione nel fatto che gli atenei lombardi gestiscono gli interventi a favore degli studenti, assolvendo alle attività svolte nelle altre regioni dagli enti regionali per il DSU.

<sup>8</sup> D.m. 9 maggio 2001, n. 116; d.m. 22 maggio 2007, n. 42; d.m. 7 febbraio 2011, n. 26.

<sup>9</sup> Il d.m. 7 febbraio 2011, n. 26, include tra i soggetti ammissibili di richiesta di cofinanziamento anche: le regioni; gli organismi e le aziende regionali e provinciali per l'edilizia residenziale pubblica; le istituzioni dell'alta formazione artistica e musicale statali e legalmente riconosciute; le cooperative di studenti (a condizione che lo statuto preveda tra gli scopi la costruzione e/o la gestione di residenze ed alloggi o servizi da destinare agli studenti universitari); le organizzazioni non lucrative di utilità sociale operanti nel settore del diritto allo studio (il cui statuto preveda tra gli scopi la costruzione e/o la gestione di residenze ed alloggi o servizi da destinare agli studenti universitari); le fondazioni e le istituzioni senza scopo di lucro (il cui statuto preveda tra gli scopi l'*housing* sociale e/o la costruzione e/o la gestione di residenze ed alloggi o servizi da destinare agli studenti universitari).

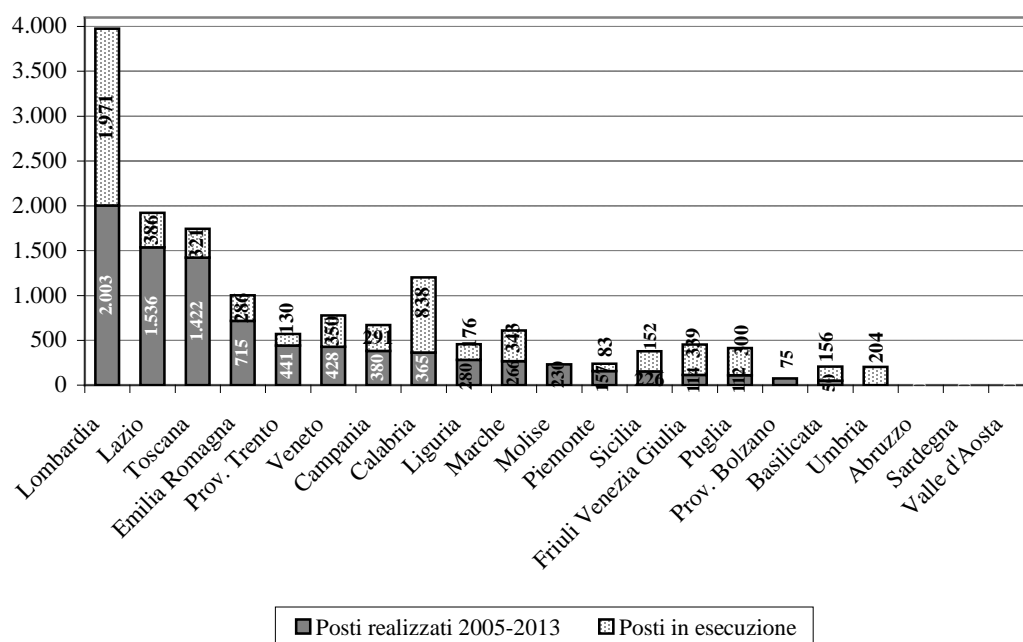
<sup>10</sup> Si è preso a riferimento il 2005 come plausibile primo anno di avvio dei lavori, in quanto l'elenco dei progetti ammessi a cofinanziamento con il primo bando è stato pubblicato nel d.m. 10 dicembre 2004, n. 40.

<sup>11</sup> D.m. 7 agosto 2012, n. 246, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre 2012 n. 301.

<sup>12</sup> Hanno ottenuto il cofinanziamento statale con il 1° e 2° bando, il Politecnico di Milano, l'Università Milano Bicocca, la Bocconi, l'Università dell'Insubria, l'Università di Brescia e l'Università Vita-Salute San Raffaele.

All'opposto, vi sono regioni (quali l'Abruzzo, la Sardegna e la Valle d'Aosta) in cui nessun ente ha presentato progetti finalizzati all'aumento dei posti letto<sup>13</sup>.

Fig. 3. La distribuzione regionale dei posti letto realizzati e in corso di realizzazione con il cofinanziamento statale (2005-2013)



Fonte: Elaborazione su dati Commissione paritetica alloggi e residenze.

Tab. 5. I posti realizzati o in corso di realizzazione con il primo e il secondo bando, per soggetto proponente

	Soggetto proponente				Totale
	Regioni/Province /Aziende regionali	Atenei statali e non statali	Collegi statali e legalmente riconosciuti	Altri enti <sup>a</sup>	
Posti letto realizzati	4.270	2.865	547	1.044	8.726
In corso di realizzazione	2.854	3.436	110	-	6.400
Totale	7.124	6.301	657	1.044	15.126

<sup>a</sup> Gli altri enti beneficiari del cofinanziamento statale sono elencati nella nota 9.

Fonte: Elaborazione su dati Commissione paritetica alloggi e residenze.

Qualche cautela va adoperata quando si calcola l'incidenza dei posti letto cofinanziati sulla disponibilità complessiva poiché non necessariamente le nuove realizzazioni si sono tradotte in un aumento degli alloggi. Mettendo a confronto, ad esempio, i posti letto gestiti dagli enti DSU, e specificatamente l'aumento verificatosi tra il 2005 ed il 2012, con il numero di posti realizzati con la l. 338, si nota che nel Lazio l'incremento è stato minore di quanto ci si sarebbe aspettato perché la costruzione di nuove residenze ha avuto come conseguenza il mancato rinnovo di alcune convenzioni e affitti di edifici non di proprietà (tab. 6)<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> L'ADISU Aquila ha beneficiato del cofinanziamento per interventi di manutenzione.

<sup>14</sup> Nel caso del Molise i 72 posti letto realizzati con il finanziamento della legge 338/2000 non compaiono nella rilevazione poiché sono affidati in gestione allo IACP.

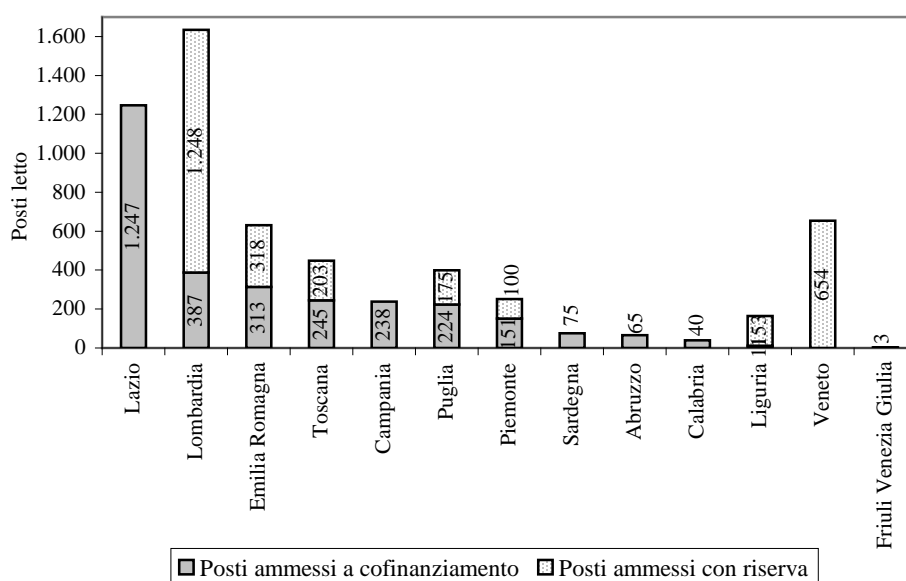
Tab. 6. *Il confronto tra l'incremento dei posti letto gestiti dagli enti regionali per il DSU e quelli realizzati con la legge n. 338/2000 (fino al 2011/12)*

	Posti letto			
	2005/06	2011/12	Variazione in valore assoluto	Posti realizzati con l. 338/2000
Lombardia <sup>a</sup>	5.785	8.540	+2.755	1.256
Piemonte	1.056	2.493	+1.437	155
Prov. Trento	804	1.590	+786	441
Friuli Venezia Giulia	985	1.013	+28	114
Liguria	624	940	+316	118
Toscana	3.302	4.237	+935	766
Lazio	2.021	2.327	+306	1.336
Molise	-	-	-	72
<b>TOTALE</b>	<b>14.577</b>	<b>21.140</b>	<b>+6.563</b>	<b>4.258</b>

<sup>a</sup>Nel dato della Lombardia sono inclusi anche i 1.147 posti cofinanziati agli atenei.

Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica; elaborazione su dati Commissione paritetica alloggi e residenze.

Fig. 4. *La distribuzione regionale dei posti letto nei progetti ammessi al cofinanziamento statale con il terzo bando*



Fonte: Elaborazione su dati Commissione paritetica alloggi e residenze.

L'analisi dei posti che saranno realizzati grazie al cofinanziamento del terzo bando (incluso quelli ammessi con riserva) conferma che Lazio, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana sono le regioni con maggiori capacità progettuali e/o con maggiori disponibilità economico-patrimoniali, poiché il 50% del finanziamento resta a carico dell'ente proponente (il quale può garantire la propria quota anche con immobili ottenuti in concessione da soggetti terzi). La situazione a livello nazionale appare ancora una volta squilibrata (fig. 4)<sup>15</sup>.

<sup>15</sup> In alcune regioni i soggetti proponenti hanno presentato progetti ammessi a cofinanziamento per interventi di tipo "A" che non prevedono la realizzazione di nuovi posti letto ma interventi di manutenzione straordinaria, recupero, ristrutturazione edilizia ed urbanistica, restauro, risanamento, per questo motivo non compaiono nella figura 4.

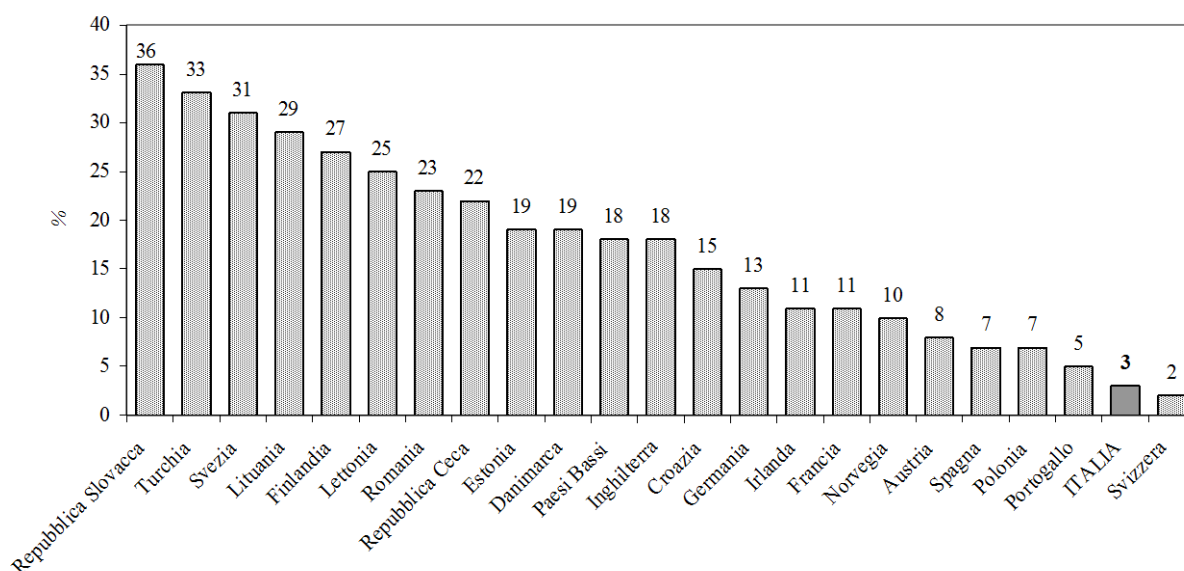


### 3. L'Italia a confronto con l'Europa

Nel panorama europeo l'Italia si colloca in una posizione tradizionalmente critica per la disponibilità di alloggi universitari. L'indagine Eurostudent<sup>16</sup> rivela che su 23 paesi europei, il nostro ha, insieme alla Svizzera, la percentuale più bassa di studenti che abita in una residenza studentesca (3%). Di contro, 1 studente su 5 (fino a 1 su 3 in alcuni casi) dimora in uno studentato nella metà circa dei paesi partecipanti al progetto Eurostudent (fig. 5).

L'altra faccia della medaglia è l'elevata quota percentuale di studenti italiani che vive in famiglia (73%), una quota superata solo da Malta con il 76%. Una situazione esattamente contraria si riscontra nei paesi scandinavi (Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia) dove la proporzione di studenti che abita con la famiglia di origine è assai contenuta e compresa tra il 4 e il 12% (fig. 6). Quali sono le ragioni di questo fenomeno? Sebbene si tenda generalmente a spiegare la permanenza dei giovani italiani nella casa dei genitori con motivi di ordine culturale, è indubitabile che lo scarso numero di residenze universitarie e l'assenza di politiche abitative a essi destinate finisca per incidere significativamente su tale scelta.

Fig. 5. La percentuale di studenti che alloggia in residenze universitarie in Europa (a.a. 2009/10)



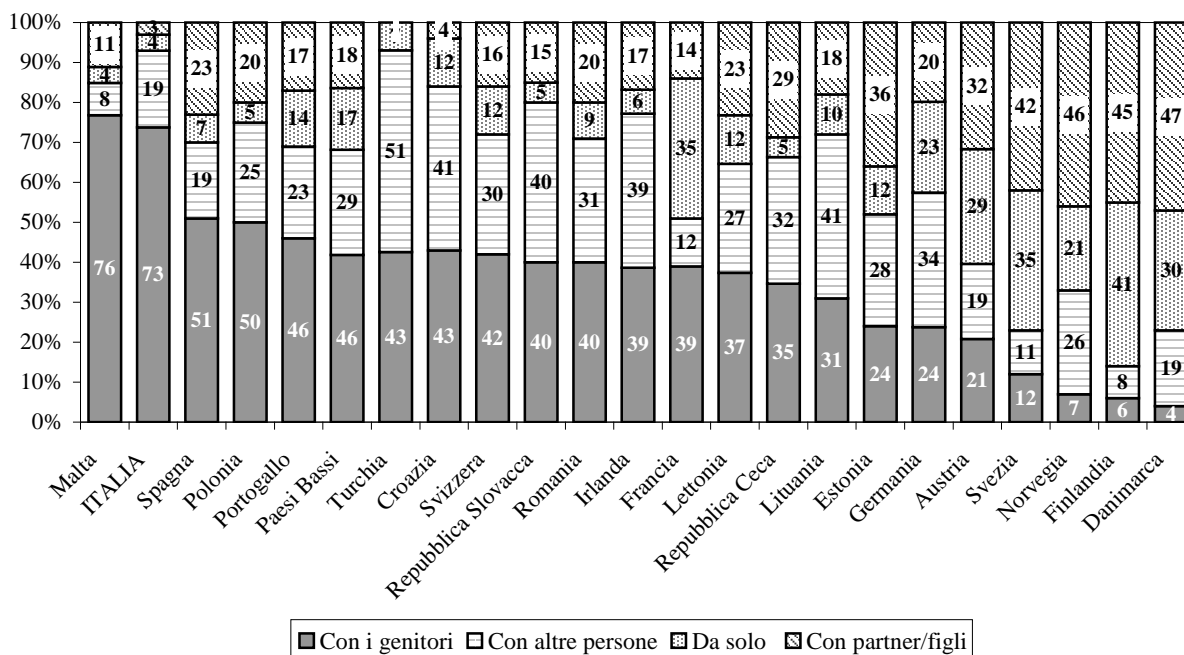
Fonte: Orr et al., eurostudent.eu, 2011.

Diversi studi hanno evidenziato che gli studenti fuori sede sostengono un costo di mantenimento molto superiore rispetto a chi abita in famiglia, soprattutto perché devono affrontare una spesa, quella per l'alloggio, che occupa una parte preponderante del del totale delle uscite, ovvero circa un terzo [Laudisa 2002; 2007]. Pertanto, sono principalmente le motivazioni economiche ad indurre la popolazione studentesca a mettere in atto strategie di contenimento delle spese universitarie, rimanendo in famiglia e "pendolando" per raggiungere la sede di studio. Rafforzano questa tesi sia i dati dell'indagine Eurostudent, da cui emerge che il pendolarismo studentesco è in aumento e riguarda soprattutto gli studenti in condizioni socio-economiche svantaggiate (i pendolari sono

<sup>16</sup> L'indagine Eurostudent è una ricerca cui partecipano 24 paesi europei, nell'ambito della quale uno stesso questionario, con domande sulle condizioni di vita e di studio, è sottoposto ad un campione di studenti universitari. In quasi tutti i paesi il riferimento temporale dell'ultima edizione è l'a.a. 2009/10, mentre in Italia sono stati campionati gli studenti iscritti all'a.a. 2008/09. Per maggiori dettagli si veda [www.eurostudent.eu](http://www.eurostudent.eu).

infatti passati dal 41% del totale studenti nel 2000, al 51% nel 2009)<sup>17</sup>, sia le analisi di Almalaurea. Come afferma Cammelli [2012]: «Si dilata la tendenza a non allontanarsi da casa, a studiare nella sede più vicina, quale che sia l'offerta formativa disponibile, spesso perfino nella prosecuzione degli studi, oltre il primo livello. A frenare questo tipo di mobilità territoriale concorrono anche i costi, spesso insostenibili per le famiglie. Nel 2011, 49 laureati su 100 sono "stanziali", ovvero hanno concluso il percorso di studi universitari nella stessa provincia in cui hanno ottenuto il diploma».

Fig. 6. La condizione abitativa degli studenti in Europa (a.a. 2009/10)



Fonte: Orr et al., eurostudent.eu, 2011.

La distanza dell'Italia dal resto d'Europa è forse ancora più percepibile attraverso il confronto della disponibilità di alloggi universitari. Il nostro paese ha una popolazione universitaria non molto dissimile da quella di Germania e Francia, ma possiede un quarto dei posti letto; gli iscritti sono otto volte superiori a quelli della Danimarca, ma il numero di posti è all'incirca identico se ai 38.000 letti presenti nelle residenze danesi si sommano i 26.000 posti nelle *youth housing*, parte dei quali occupati da studenti (tab. 7).

In Francia e Danimarca esistono inoltre dei sussidi per le spese di affitto. L'importo mensile del contributo varia in Francia a seconda di diversi fattori, tra cui la condizione economica, la sede di residenza e il costo dell'affitto: è più alto per i beneficiari di borsa e in caso di locazione sul mercato privato (circa 200 euro), è più basso per i non borsisti e per chi alloggia nelle residenze universitarie (pari più o meno a 100 euro). Nel complesso ne usufruiscono circa 700.000 studenti francesi. Questi interventi agevolano l'uscita dello studente dal nucleo familiare poiché sostenendolo sotto il profilo economico, lo rendono maggiormente indipendente.

<sup>17</sup> Secondo Lovecchio e Finocchietti [2011]: «[...] l'Indagine ha mostrato come il pendolarismo sia adottato come una vera e propria "strategia di sopravvivenza" da parte degli studenti in condizioni socio-economiche svantaggiate. Questi studenti e le loro famiglie [...] hanno modificato le scelte e i comportamenti, adottando soluzioni compatibili con le risorse disponibili. Optare per sedi di studio più vicine anche se di minor prestigio, oppure rinunciare al trasferimento – più dispendioso – a favore di una meno costosa mobilità giornaliera sono esempi di come siano mutati tali comportamenti da parte di studenti e famiglie», p. 12.

Tab. 7. *I posti letto nelle residenze universitarie e la percentuale di studenti beneficiari in alcuni paesi europei (a.a. 2011/12)<sup>a</sup>*

	Studenti iscritti a.a. 2011/12	Posti letto	Posti letto/n° studenti iscritti %
Germania	2.380.974	180.000	7,6
Francia	2.259.400	165.500	7,3
ITALIA <sup>b</sup>	1.830.574	45.804	2,5
Danimarca	240.859	38.000	15,8
Austria	360.495	33.400	9,3
Norvegia	235.840	33.000	14,0

<sup>a</sup> I dati non coincidono con quelli della figura 5 poiché questi ultimi, essendo stime campionarie, sono soggette ad un margine di errore, sia perché relativi ad anni diversi.

<sup>b</sup> Nella tabella è indicato il totale dei posti disponibili, ma non tutti sono effettivamente assegnati a studenti, come specificato nel paragrafo successivo.

Fonte: Il numero di iscritti è rilevato dagli enti di statistica dei rispettivi paesi, eccetto il dato francese la cui fonte è Eurostat; nello specifico, per la Germania è [www.destatis.de](http://www.destatis.de), per l'Italia, MIUR, Ufficio di Statistica, per la Danimarca [www.statbank.dk](http://www.statbank.dk), per l'Austria [www.statistik.at](http://www.statistik.at), per la Norvegia [www.ssb.no](http://www.ssb.no). Circa il numero di posti letto, si veda [www.studentenwerke.de](http://www.studentenwerke.de), [www.bmwf.gv.at](http://www.bmwf.gv.at), [www.cnous.fr](http://www.cnous.fr), [www.student-affairs.eu](http://www.student-affairs.eu), [www.ui.dk](http://www.ui.dk).

#### 4. L'offerta e la domanda di posti letto

L'offerta abitativa per studenti universitari è adeguata rispetto alla richiesta? Alla luce dell'analisi svolta la risposta appare scontata, tuttavia, si è proceduto a valutare *in che misura* la disponibilità di alloggi soddisfa la domanda della popolazione studentesca. Ciò richiede un approfondimento dei criteri di accesso.

Le residenze universitarie gestite dagli enti regionali sono destinate in via prioritaria agli aventi diritto alla borsa di studio, ciò significa che i posti sono assegnati per bando di concorso a studenti fuori sede<sup>18</sup> in possesso di determinati requisiti economici e di merito, in base a quanto previsto dal d.p.c.m. 9 aprile 2001, il cui articolo 2 sancisce che: «Per servizi ed interventi non destinati alla generalità degli studenti (...) si intendono le borse di studio, i prestiti d'onore, i servizi abitativi e i contributi per la mobilità internazionale degli studenti italiani, concessi dalle regioni e dalle province autonome agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi (...)». Solo in caso di disponibilità residua i posti sono concessi, a tariffe più elevate, ad altri studenti (non idonei alla borsa) con modalità differenti da ente a ente<sup>19</sup>. Questa regola non si applica ai posti letto realizzati con il primo bando della legge 338/2000 che possono essere destinati fino ad un massimo del 30% a studenti non idonei alla borsa<sup>20</sup>, percentuale elevata al 40% per i posti cofinanziati con il secondo e terzo bando<sup>21</sup>. Alcuni enti riservano poi una quota di posti (generalmente in misura limitata) a uso foresteria, a studenti partecipanti a programmi di mobilità internazionale, come ad esempio

<sup>18</sup> Il d.p.c.m. 9 aprile 2001 all'art. 4, comma 5, definisce il fuori sede come *residente in un luogo distante dalla sede del corso frequentato e che per tale motivo prende alloggio a titolo oneroso nei pressi di tale sede [...]*. Tale definizione è stata tradotta dagli organismi regionali per il DSU in diversi modi: alcuni considerano la distanza chilometrica, altri il tempo di percorrenza per cui, ad esempio, uno studente è ritenuto fuori sede se impiega oltre 60 minuti (o 90 minuti) per raggiungere il comune sede di studio da quello di residenza.

<sup>19</sup> E' particolarmente interessante il caso del Veneto, dove nell'assegnazione degli alloggi è data priorità agli idonei alla borsa pendolari, dopo ovviamente gli idonei fuori sede.

<sup>20</sup> D.m. 9 maggio 2001, n. 216, art. 3, co 5.

<sup>21</sup> D.m. 22 maggio 2007, n. 42, art. 3, co. 9 e d.m. 7 febbraio 2011, n. 26, art. 3, co. 8.

l'Erasmus, oppure sono oggetto di convenzioni con gli atenei per specifiche finalità. Ne consegue che su 40.000 posti degli enti regionali per il DSU, circa 5.000 non sono assegnati a studenti.

L'accesso ai collegi avviene ugualmente per concorso, ma la selezione è effettuata esclusivamente sulla base del criterio di merito, consistente nel superamento di prove scritte e orali e/o basato sui risultati scolastici pregressi. Anche il mantenimento del posto negli anni successivi è condizionato ai risultati accademici, mentre le tariffe sono differenziate in base alla condizione economica. Fanno eccezione i due collegi statali presso i quali gli studenti beneficiano di alloggio e vitto gratuitamente.

Infine, l'assegnazione dei posti letto gestiti dagli atenei non è subordinata sotto il profilo normativo ad alcun criterio di ammissione, eccetto i posti realizzati con il cofinanziamento della legge 338/2000. Talvolta è riservata una quota agli studenti stranieri iscritti o partecipanti a programmi di mobilità internazionale.

Per valutare la congruità dell'offerta abitativa sono stati utilizzati due indicatori: si è dapprima rapportato il numero di posti letto degli enti regionali per il DSU agli studenti idonei fuori sede; quindi si è calcolata la percentuale di iscritti regolari<sup>22</sup> che alloggia in una residenza universitaria, prescindendo dal soggetto gestore. Il risultato che emerge dalla tabella 8 è l'inadeguatezza del numero di posti nelle residenze universitarie rispetto alla platea dei borsisti fuori sede: in media, in Italia, un terzo degli aventi diritto fuori sede dimora in uno studentato, pari in valore assoluto a 27.500 studenti su un totale di 85.000 idonei fuori sede, mentre i restanti 57.000 debbono rivolgersi al mercato privato. Il valore medio nazionale nasconde delle differenze rilevanti tra regione e regione: in Provincia di Bolzano la totalità degli idonei fuori sede beneficia di posto letto, nelle Marche, il 58%, in Liguria, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Provincia di Trento, il 50% circa. Si collocano, invece, al fondo della "scala", il Lazio, dove il 16% di idonei fuori sede dispone di un alloggio, la Sicilia (14%) e l'Abruzzo (6%) (fig. 7).

Tab. 8. *Gli idonei fuori sede beneficiari di posto letto (a.a. 2011/12)*

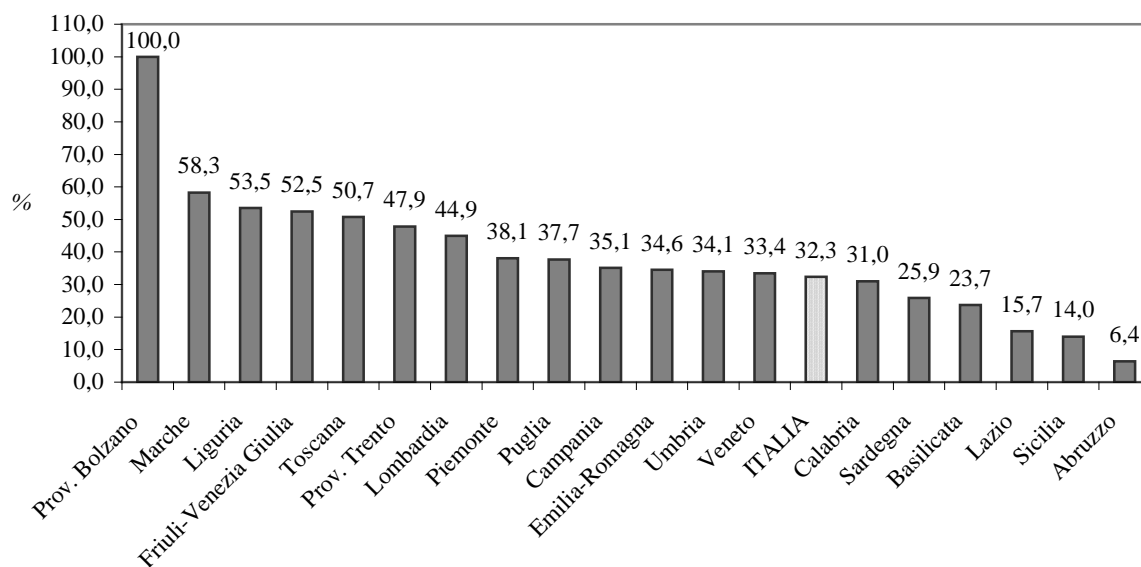
N° posti letto enti DSU	Di cui: <i>assegnati a studenti</i>	Di cui: <i>assegnati a idonei fuori sede</i>	N° totale idonei fuori sede	% idonei fuori sede beneficiari di alloggio
40.033	34.991	27.537	85.145	32,3

Fonte: Elaborazione su dati MIUR, Ufficio di Statistica.

Rapportando il numero complessivo di posti letto – comprendente quelli gestiti dagli atenei e dagli enti regionali, e quelli dei collegi statali e legalmente riconosciuti – agli iscritti regolari, le residenze costituiscono una soluzione abitativa per circa il 4% degli studenti in corso, un dato stabile nell'arco temporale preso in esame. La situazione è critica soprattutto nelle regioni meridionali (ad esclusione della Calabria), e in particolare in Molise, Abruzzo e Campania, dove la percentuale di copertura è pari o inferiore all'1%, e nel Lazio (1,7%), mentre le Province di Bolzano e di Trento e le Marche si confermano realtà virtuose poiché "ospitano", rispettivamente, il 33,4%, l'11,6% e il 10,8% di studenti iscritti in corso (fig. 8).

<sup>22</sup> Si è ritenuto più appropriato riportare il numero di posti letto agli studenti iscritti regolari, anziché agli iscritti totali, perché i criteri di accesso alle residenze universitarie regionali e ai collegi escludono la possibilità che gli alloggi siano usufruibili da studenti fuori corso. Più precisamente gli idonei fuori sede possono beneficiare del posto letto per un ulteriore semestre oltre la durata regolare del corso di studio, estendibile a massimo un altro semestre a discrezione delle Regioni (d.p.c.m. 9 aprile 2001, art. 3).

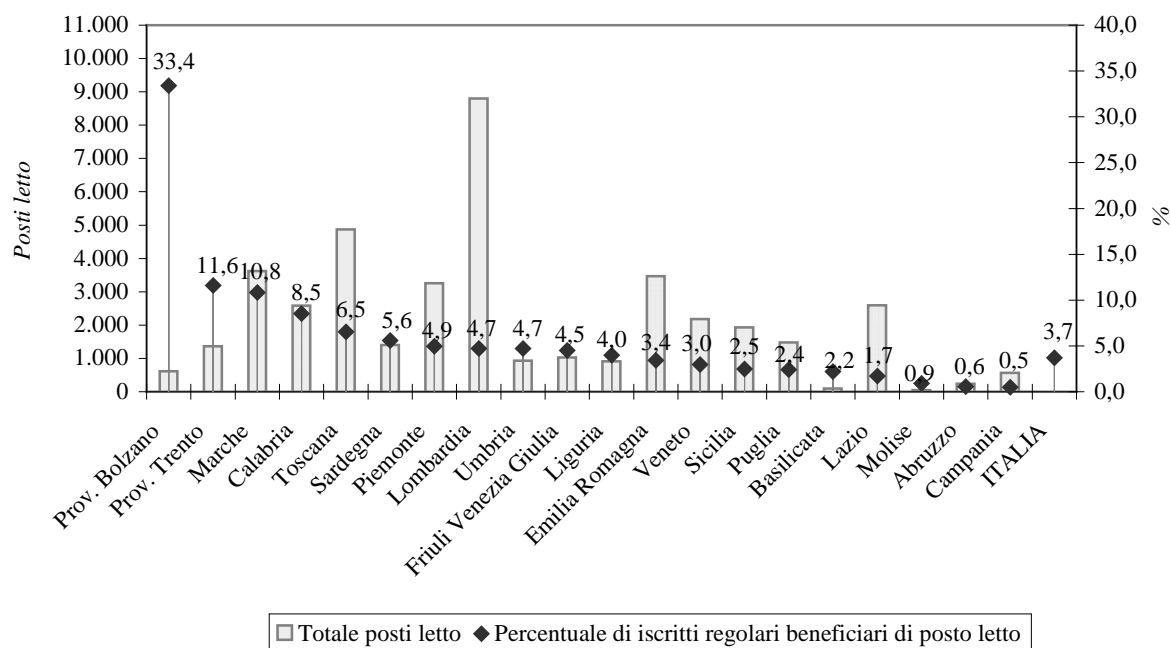
Fig. 7. La percentuale di studenti idonei fuori sede beneficiari di posto letto, per regione (a.a. 2011/12)<sup>a</sup>



<sup>a</sup> L'ESU Molise e la Regione Valle d'Aosta non hanno in gestione posti letto.

Fonte: Elaborazione su dati MIUR, Ufficio di Statistica; il numero di idonei fuori sede è rilevato dal MIUR.

Fig. 8. La distribuzione regionale dei posti letto e la percentuale di studenti iscritti regolari che ne beneficia (a.a. 2011/12)



Fonte: Elaborazione su dati MIUR, Ufficio di Statistica.

In conclusione, lo Stato, in collaborazione con le Regioni, dovrebbe porsi l'obiettivo di aumentare il numero di alloggi di almeno 100.000 unità: 60.000 sarebbero necessari a garantire il

posto letto a *tutti* gli studenti idonei fuori sede e i restanti 40.000 potrebbero essere destinati a studenti non borsisti: la cifra di 150.000 posti permetterebbe all'Italia di avvicinarsi agli standard europei. Naturalmente vi sono istituti/collegi privati, spesso gestiti da religiosi, che ampliano l'offerta abitativa pubblica, ma tendenzialmente applicano tariffe più elevate rispetto a quelle degli enti regionali DSU.

## 5. Le tariffe del servizio abitativo

Dopo aver analizzato il trend dei posti letto e la disponibilità di alloggi a fronte della domanda degli studenti universitari, è opportuno soffermarsi sui costi di permanenza in una residenza universitaria a "gestione regionale"<sup>23</sup>. L'attenzione è focalizzata esclusivamente su queste residenze in quanto costituiscono la parte più significativa dell'offerta abitativa studentesca, ospitando 40.000 studenti su un totale di poco meno di 46.000 posti; di queste, sono prese in esame solo le tariffe applicate agli aventi diritto alla borsa di studio, distinti in beneficiari e non beneficiari, poiché essi sono i principali inquilini<sup>24</sup>. Pur essendo, dunque, un'analisi parziale copre la casistica maggiore.

Allo studente *borsista* la gran parte degli enti detrae la quota corrispondente al beneficio del servizio abitativo (che generalmente ha una durata di 10-11 mesi) direttamente dall'importo di borsa. In alcuni enti la quota detratta è uguale per tutti, in altri è invece differenziata in base al tipo di residenza e/o al tipo di stanza (singola/doppia/tripla) e/o alla condizione economica dello studente calcolata in base all'ISEE<sup>25</sup> (tab. 9A). Altri enti fanno pagare una tariffa mensile oppure rateizzata; altri ancora adottano un sistema misto tra i due precedenti (tab. 9B).

Gli *aventi diritto alla borsa beneficiari solo di posto letto* presso alcune realtà hanno accesso all'alloggio gratuitamente, in altri termini la borsa viene erogata loro parzialmente sotto forma di servizio abitativo. Presso altre invece devono corrispondere un affitto mensile, a volte di importo inferiore a quello richiesto ai borsisti, in altri casi superiore.

Dal quadro sintetico delineato nella tabella 9 emerge l'estrema differenziazione delle politiche tariffarie adottate e delle modalità di pagamento, in particolare per ciò che concerne gli idonei non beneficiari di borsa. Tuttavia, le tariffe sono sempre al di sotto dei prezzi di mercato, e nelle sedi più costose (Bolzano, ESU Venezia, ADISU Salerno, ADISU Napoli, IULM – Milano, ER.GO Bologna, EDISU Piemonte) l'affitto non supera i 250-260 euro mensili. Fanno eccezione gli atenei non statali: all'Università Cattolica chi alloggia in una camera singola con servizi privati può arrivare a pagare 359 euro mensili, mentre alla Bocconi, dove le tariffe sono distinte in base a tre fasce ISEE, chi è nell'ultima fascia, a seconda della residenza, paga da un minimo di 425 euro ad un massimo di 515 euro mensili<sup>26</sup>.

L'auspicio è che sia realizzata una ricognizione a livello nazionale che informi gli studenti non solo dei posti letto disponibili, ma anche delle modalità di accesso, delle tariffe richieste, e della possibilità di ottenere un alloggio, anche al fine di aiutarli nella scelta della sede universitaria.

---

<sup>23</sup> Nell'analisi sono compresi anche gli alloggi gestiti dagli atenei lombardi e dall'Università della Calabria cui compete, per effetto di disposizioni normative, la gestione degli interventi DSU.

<sup>24</sup> Dai dati MIUR relativi all'a.a. 2011/12 risulta che l'80% dei posti assegnati a studenti è occupato da idonei alla borsa.

<sup>25</sup> Si tratta dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109 e ss.mm.ii.

<sup>26</sup> Nel caso dell'Università Bocconi la tariffa mensile è stata ottenuta dividendo per undici quella annuale.

Tab. 9A. Le tariffe del servizio abitativo per gli studenti idonei alla borsa di studio, per ente (a.a. 2012/13)

Ente	Tipo studente		Disponibilità alloggio
	Borsista (Quota annua detratta dalla borsa)	Idoneo non beneficiario di borsa (Tariffa mensile)	
ADISU Salerno	2.600 euro	260 euro	10 mesi
ADISU Napoli - Federico II/ADISU Suor Orsola Benincasa <sup>a</sup>	2.600 euro annui (o frazioni mensili) per posti corrispondenti allo standard ottimale offerto. 1.600 euro (o frazioni mensili) per posti non rientranti nello standard ottimale (ad esempio stanza a due posti, senza servizi in camera o in struttura residenziale distante dalla sede universitaria) <sup>b</sup>	Non paga alcuna retta	10 mesi
EDISU Piemonte	2.500 euro	Non paga alcuna retta	11 mesi
Politecnico di Milano	2.311 euro	210 euro	11 mesi
EDISU Pavia	2.311 euro	Quota annuale differenziata in base alla fascia ISEE, al tipo di residenza e di camera <sup>c</sup> . <i>1° e 2° fascia:</i> 2.250 euro (singola in collegio), 1.640 euro (singola in residenza); 1.700 euro (doppia) <i>3° fascia:</i> 2.350 euro (singola in collegio), 2.040 euro (singola in residenza); 1.950 euro (doppia)	10 mesi
Università di Brescia <sup>d</sup>	2.311 euro	Differenziata in base a tre fasce ISEE e otto tipi di camere <sup>e</sup> . <i>1° fascia:</i> da 100 euro (doppia) a max 160 euro (singola con angolo cottura) <i>2° fascia:</i> da 125 euro (doppia) a 195 euro (singola con angolo cottura) <i>3° fascia:</i> da 140 euro (doppia) a 215 euro (singola con angolo cottura)	10 mesi
Università Vita-Salute San Raffaele	2.311 euro	Paga la stessa tariffa del borsista dilazionata in tre rate <sup>f</sup> .	10 mesi
ARSSU Liguria	1.929 euro	Differenziata in base al tipo di camera: 120 euro (singola)/110 euro (doppia)/100 euro (tripla).	11 mesi
DSU Toscana	1.920 euro	160 euro	11 mesi
ERSU Macerata	1.843,26 euro	Differenziata in base al tipo di camera: 170 euro (singola)/154 euro (doppia)	11 mesi
ERSU Camerino	1.843,26 euro	Differenziata in base alla residenza e al tipo di camera: da 120 euro a max 170 euro (singola) da 120 euro a max 155 euro (doppia)	10 mesi
ERSU Urbino	1.843,26 euro	153,60 euro	12 mesi

(segue)

<sup>a</sup> L'ADISU di Benevento, Caserta, Napoli l'Orientale, e l'ADISU II Università di Napoli non hanno in gestione posti letto.

<sup>b</sup> Gli studenti iscritti al primo anno pagano una retta mensile sino all'accertamento del requisito di merito.

<sup>c</sup> La quota è corrisposta in tre rate anticipate. Rientra nella prima fascia chi ha un ISEE fino a 13.820,34 euro, nella seconda chi ha un ISEE compreso tra 13.820,35 euro e 16.972,54 euro, e nella terza chi ha un ISEE tra 16.972,55 e 20.124,71 euro.

<sup>d</sup> Gli studenti iscritti al primo anno pagano una retta mensile per tutto l'anno accademico; successivamente all'accertamento del requisito di merito sono rimborsate le somme versate.

<sup>e</sup> Le tipologie di camera sono: singola con angolo cottura, doppia in monolocale soppalcato, singola in appartamento, singola con servizi, doppia in appartamento, doppia con servizi, singola, doppia. Le fasce ISEE corrispondono a quelle dell'EDISU Pavia.

<sup>f</sup> La prima rata di 800 euro deve essere versata all'accettazione dell'alloggio, la seconda e la terza, di 750 euro ciascuna, devono essere corrisposte rispettivamente entro il 10 gennaio e il 30 aprile.

Tab. 9A. segue

Ente	Tipo studente		Disponibilità alloggio
	<i>Borsista</i> (Quota annua detratta dalla borsa)	<i>Idoneo non beneficiario di borsa</i> (Tariffa mensile)	
ERSU Ancona	1.689,60 euro	153,60 euro	11 mesi
ADISU Puglia	1.738 euro	Da 40 euro a max 60 euro, in base al tipo di camera e alla residenza	11 mesi
LAZIODISU	1.650 euro	Non paga alcuna retta	11 mesi
Università della Calabria	1.592 euro	Differenziata in base alla fascia ISEE e al tipo di camera: da 72 euro a max 143 euro (singola); da 61 euro a max 122 euro (doppia)	11 mesi
ESU Verona	La quota varia in base al tipo di residenza e camera <sup>g</sup> : max 1.560 euro (singola) max 1.330 euro (doppia) max 1.030 euro (tripla)	Differenziata in base al tipo di residenza e camera: da 85 euro a 91 euro (singola) da 71 euro a 81 euro (doppia) 61-63 euro (tripla) Le dieci mensilità devono essere pagate entro il 15 febbraio.	10 mesi
ADSU Umbria <sup>h</sup>	1° fascia ISEE: 1.500 euro 2° fascia ISEE: 1.312 euro 3° fascia ISEE: 1.125 euro 4° fascia ISEE: 937,50 euro 5° fascia ISEE: 750 euro	Differenziata in base al tipo di camera: 220 euro (singola) 180 euro (doppia)	11 mesi
ADSU Aquila <sup>i</sup>	1.500 euro	Nessuna retta in caso di disponibilità di risorse regionali. In caso contrario sono applicate le seguenti tariffe mensili: 200 euro (singola)/140 euro (doppia)/120 euro (tripla)	11 mesi
ERDISU Udine	1.400 euro (singola) 1.200 euro (doppia)	Non paga alcuna retta	10 o 11 mesi a seconda della residenza
ERSU Messina/Catania/Enna/Palermo <sup>l</sup>	ISEE fino a 13.416,47 euro: 1.300 euro ISEE fino a 20.124,71 euro: 865 euro	Non paga alcuna retta	11 mesi
ERSU Cagliari	1.221 euro	Differenziata in base alla fascia ISEE e al tipo di camera. ISEE fino a 11.163 euro: 61 euro (singola)/48 euro (doppia) ISEE fino a 16.745 euro: 100 euro (singola)/73 euro (doppia)	11 mesi
ERSU Sassari	1.221 euro	Differenziata in base alla fascia ISEE e al tipo di camera. ISEE fino a 11.163 euro: 61 euro (singola)/48 euro (doppia) ISEE fino a 16.745 euro: 100 euro (singola)/73 euro (doppia)	11 mesi
ARDSU Basilicata	1.210 euro	Non paga alcuna retta	11 mesi

<sup>g</sup> Alla tariffa base per i tre tipi di camera si applicano delle maggiorazioni a seconda dei servizi aggiuntivi (WIFI, lavanderia, aria condizionata). Nella tabella sono indicate le cifre comprensive dei costi supplementari.

<sup>h</sup> Ricadono nella prima fascia gli studenti con ISEE fino a 13.416,47 euro; nella seconda fascia chi ha un ISEE compreso tra 13.416,48 e 15.093,53 euro; nella terza fascia gli studenti con ISEE tra 15.093,54 e 16.770,59 euro; nella quarta fascia gli studenti con ISEE tra 16.770,60 e 18.447,65 euro e nella quinta fascia coloro con ISEE compreso tra 18.447,66 e 20.124,71 euro.

<sup>i</sup> L'Azienda di Chieti e quella di Teramo non hanno in gestione posti letto.

<sup>l</sup> L'ERSU Palermo e quello di Enna detraggono 867 euro.

Fonte: Elaborazione sui bandi per borse di studio e/o alloggi a.a. 2012/13, pubblicati sui siti degli enti DSU.



Tab. 9B. *Le tariffe del servizio abitativo per gli studenti idonei alla borsa di studio, per ente (a.a. 2012/13)*

Ente	Tipo studente		Disponibilità alloggio
	<i>Borsista</i>	<i>Idoneo non beneficiario di borsa</i>	
Università Bocconi	Quota annuale differenziata in base a tre fasce ISEE e alla residenza <sup>a</sup> : 1° fascia: da 3.150 euro a 3.825 euro 2° fascia: da 3.960 euro a 4.820 euro 3° fascia: da 4.680 euro a 5.660 euro Il pagamento è suddiviso in tre rate, le prime due pari a quattro mensilità, la terza a saldo	Stessa tariffa dei borsisti	11 mesi
Università Cattolica <sup>b</sup>	Quota annuale differenziata in base alla residenza: varia da un minimo di 1.590 euro ad un max di 3.590 euro <sup>c</sup> . La prima rata di 1.000 euro deve essere versata direttamente, mentre la restante quota è detratta dalla borsa	La quota è differenziata in base a tre fasce ISEE <sup>d</sup> e alla residenza. 1° fascia: da 1.170 euro a 2.950 euro 2° fascia: da 1.390 euro a 3.160 euro 3° fascia: da 1.590 euro a 3.590 euro Il pagamento è suddiviso in tre rate, o cinque se è compreso il vitto	10 mesi
Prov. Bolzano	Tariffa mensile: 260 euro (singola) 200 euro (doppia)	Stessa tariffa dei borsisti	10 mesi
ESU Venezia	Tariffa mensile differenziata in base al tipo di residenza e camera <sup>e</sup> : da 230 euro a 250 euro (singola) da 180 euro a 260 euro (doppia) 180 euro (tripla) 1.000 euro sono detratti dalla borsa, mentre la restante quota è suddivisa in tre rate	Differenziata in base al tipo di residenza e camera ed è pari al 50% di quella applicata ai borsisti: da 115 euro a 125 euro (singola) da 90 euro a 130 euro (doppia) 90 euro (tripla) Il pagamento è suddiviso in quattro rate.	10 mesi
CIDiS – IULM	250 euro mensili	Stessa tariffa dei borsisti	11 mesi
CIDiS <sup>f</sup> - Università di Milano, Università di Milano Bicocca, Università dell'Insubria	2.750 euro suddivisi in tre rate (pari a 229 euro mensili) da pagare alle seguenti scadenze: la prima entro il 31 dicembre 2012; la seconda entro il 30 aprile 2013; la terza entro il 31 luglio 2013	Stessa tariffa dei borsisti	12 mesi

(segue)

<sup>a</sup> Le fasce ISEE corrispondono a quelle dell'EDISU Pavia e dell'Università di Brescia. La tariffa mensile è pari a quella annuale divisa per dieci, e si applica in caso di soggiorni superiori ai dieci giorni. Per il dettaglio completo delle tariffe della Bocconi si veda il capitolo 10 di questo volume.

<sup>b</sup> Per accedere alle residenze gli studenti devono superare un concorso consistente in una prova scritta e un colloquio.

<sup>c</sup> Le residenze a Milano hanno le seguenti tariffe per i borsisti: Augustinianum, 2.410 euro, Ludovicianum e Sant'Antonio, 2.080 euro, Marianum, 2.180 euro, Paolo VI, 2.170 euro, Suore Orsoline e Suore Stimmatine, 1.760 euro, Residenza Buonarroti (camera singola con servizi privati), 3.590 euro; e a Brescia le seguenti: Sacro Cuore, 1.590 euro, Franciscanum, 2.410 euro, San Giorgio, 2.490 euro, Villa Pace (camera singola con servizi privati), 3.300 euro.

<sup>d</sup> Le fasce ISEE corrispondono a quelle dell'EDISU Pavia, dell'Università di Brescia e della Bocconi.

<sup>e</sup> Alle tariffe indicate occorre aggiungere i costi relativi ai consumi (acqua, energia elettrica, riscaldamento) pari a 15 euro mensili; per i mesi da ottobre a marzo viene chiesta un'ulteriore partecipazione di 5 euro al mese per il riscaldamento ed un maggior utilizzo della corrente elettrica.

<sup>f</sup> CIDiS è l'acronimo di Consorzio Pubblico Interuniversitario per la gestione degli interventi per il DSU.

Tab. 9B. *segue*

Ente	Tipo studente		Disponibilità alloggio
	<i>Borsista</i>	<i>Idoneo non beneficiario di borsa</i>	
ER.GO Emilia-Romagna	Gli studenti pagano la tariffa mensile dalla data di assegnazione del posto fino a dicembre. Da gennaio a settembre la quota è detratta direttamente dalla borsa. La tariffa varia in base alla sede universitaria, al tipo di residenza e camera: PARMA: da 133 euro a 191 euro MODENA: da 148 euro a 195 euro REGGIO EMILIA: da 142 euro a 163 euro FERRARA: da 150 euro a 215 euro BOLOGNA: da 166 euro a 255 euro Nei mesi di dicembre e gennaio le tariffe sono più basse.	Stessa tariffa dei borsisti	12 mesi
Opera Universitaria di Trento	220 euro (singola) 180 euro (doppia)	Stessa tariffa dei borsisti	12 mesi
ESU Padova	Sono detratti 1.500 euro dalla borsa. Tuttavia, se la retta risulta superiore, gli studenti devono pagare all'ESU la differenza; se la retta è inferiore alla trattenuta, la differenza viene rimborsata. Differenziata in base al tipo di residenza e camera: da 155 euro a 195 euro (singola) da 119 euro a 149 euro (doppia) da 81 euro a 96 euro (tripla)	E' pari al 50% di quella applicata ai borsisti. Il pagamento deve essere corrisposto in tre rate: la prima entro il 16 dicembre, per un importo pari al 35% del corrispettivo annuo; la seconda entro il 28 febbraio, per un importo pari al 35% del corrispettivo annuo; la terza entro il 30 aprile, pari al 30% del corrispettivo annuo.	10 mesi
Università di Bergamo	Tariffa mensile differenziata in base alla fascia ISEE <sup>g</sup> : 1° fascia: 110 euro 2° fascia: 135 euro 3° fascia: 165 euro Le prime tre mensilità (da ottobre a dicembre) sono detratte dalla borsa di studio.	Stessa tariffa dei borsisti	10 mesi
ARDIS Catanzaro	Tariffa mensile differenziata in base alla fascia ISEE <sup>h</sup> e al tipo di camera <sup>i</sup> : 1° fascia: 96 euro (singola)/78 euro (doppia) 2° fascia: 119 euro (singola)/100 euro (doppia) 3° fascia: 142 euro (singola)/123 euro (doppia)	Stessa tariffa dei borsisti	11 mesi per le riconferme, 10 mesi per gli altri studenti in relazione alle procedure di assegnazione dei posti letto
ARDIS Reggio Calabria	Tariffa mensile differenziata in base alla fascia ISEE <sup>l</sup> e al tipo di camera: 1° fascia: 90 euro (doppia)/70 euro (quadrupla) 2° fascia: 110 euro (doppia)/90 euro (quadrupla) 3° fascia: 130 euro (doppia)/110 euro (quadrupla)	Stessa tariffa dei borsisti	12 mesi

<sup>g</sup> Le fasce ISEE corrispondono a quelle dell'Università di Brescia, dell'EDISU Pavia e dell'Università Cattolica.

<sup>h</sup> Ricade nella prima fascia chi ha un ISEE fino a 6.096 euro; nella seconda chi ha un ISEE compreso tra 6.097 euro e 12.192 euro e nella terza fascia gli studenti con ISEE tra 12.193 euro e 16.865 euro.

<sup>i</sup> Al fine di incentivare il risparmio energetico, per consumi superiori ai 100 kw mensili, è richiesta allo studente una cifra extra pari a: 5 euro per consumi superiori fino a 5 kwh; 15 euro per consumi superiori da 6 a 10 kwh; 30 euro per consumi superiori da 11 a 20 kwh.

<sup>l</sup> Ricade nella prima fascia chi ha un ISEE fino a 10.062,66 euro; nella seconda chi ha un ISEE compreso tra il valore precedente e 12.578,33 euro e nella terza fascia gli studenti con ISEE tra il valore precedente e 15.094 euro.

Fonte: Elaborazione sui bandi per borse di studio e/o alloggi a.a. 2012/13, pubblicati sui siti degli enti DSU.

## 6. Conclusioni

Dall'analisi emerge un trend positivo crescente dei posti letto, con un incremento di 11.600 posti nell'arco di undici anni. L'aumento più consistente, in valore assoluto, si è verificato nelle residenze universitarie gestite dagli enti regionali per il DSU (+9.700), che sono quelle in cui si concentrano la maggior parte dei posti letto, circa 40.000. Ma la crescita si è registrata anche nei collegi che attualmente ospitano 4.700 studenti, quasi mille in più rispetto al 2001, e negli atenei (passati da 174 a circa 1.000 posti).

Senza dubbio ha contribuito a questo risultato la legge n. 338/2000, attraverso la quale lo Stato cofinanzia interventi finalizzati alla realizzazione/acquisto di nuove residenze, o alla manutenzione di strutture esistenti. Grazie a questo provvedimento sono stati creati in Italia, dal 2005 ad oggi, quasi 8.700 posti letto, 6.400 sono in corso di realizzazione e, di recente, ad agosto 2012, sono stati ammessi a cofinanziamento altri 3.000 posti letto circa. L'opportunità di ampliare la disponibilità di alloggi, tuttavia, è stata colta in misura significativa da alcune realtà – prima fra tutte la Lombardia, con 2.000 posti realizzati e altrettanti in corso di esecuzione, seguita da Lazio e Toscana (rispettivamente, con 1.536 e 1.422 nuovi posti letto cofinanziati) – e poco o nulla da altre (Umbria, Abruzzo, Sardegna, Valle d'Aosta). La legge, dunque, non ha avuto l'effetto di ridurre le disparità territoriali esistenti in Italia. Si osservi a tal proposito che nel periodo 2001-2011 i posti letto degli enti regionali DSU sono cresciuti del 57% al nord, del 28% al centro, mentre sono rimasti invariati al sud. Infine, la creazione di nuovi posti non sempre si è tradotta in un aumento effettivo di alloggi per studenti; è emblematico il caso del Lazio, dove, a fronte di 1.336 posti realizzati con la legge 338/2000, l'offerta abitativa è aumentata soltanto di 300 unità dal 2005 al 2011, poiché la conseguenza immediata è stata la risoluzione di convenzioni per edifici non di proprietà.

Nonostante la crescita, il numero di posti letto appare ancora fortemente insufficiente rispetto alla domanda: soltanto il 4% di iscritti in corso alloggia in una residenza universitaria. A fronte di questo valore medio, vi sono casi virtuosi come le Province di Bolzano e Trento (dove la percentuale di beneficiari sale, rispettivamente, al 33% e al 12%) e le Marche (11%), ed altri in cui la quota di studenti ospiti in una residenza è inferiore al 3% (Sicilia, Puglia, Basilicata e Lazio) o addirittura all'1% (Molise, Campania, Abruzzo).

La comparazione con il resto d'Europa dimostra con evidenza la criticità della situazione italiana. Dall'indagine Eurostudent risulta che su 23 paesi europei, l'Italia possiede la percentuale più bassa di studenti che abita in una residenza studentesca, seguita solo dalla Svizzera. Il confronto con Francia e Germania rende ancora più manifesto il divario poiché, pur avendo una popolazione universitaria non molto dissimile dalla nostra, tali paesi dispongono di circa il quadruplo di posti letto, pari, rispettivamente, a 161.000 e 180.000 unità.

La scarsa offerta abitativa pubblica è probabilmente il principale fattore che spiega perché una percentuale elevatissima di studenti italiani (73%) continui ad abitare con la famiglia di origine durante gli studi, contro il 39% dei francesi e il 24% dei tedeschi: rimanere in famiglia consente di ridurre sensibilmente il costo per l'istruzione universitaria, considerato che la spesa per l'alloggio pesa per circa un terzo sul totale del costo di mantenimento di uno studente fuori sede. Un numero più consistente di alloggi inciderebbe positivamente sulla mobilità studentesca, permettendo anche a chi proviene da contesti familiari non agiati di scegliere la sede universitaria in base alle proprie preferenze e non alla disponibilità economica. Nello specifico, sarebbe auspicabile che lo Stato e le Regioni, seguendo l'esempio della Francia – dove nel cosiddetto "*Plan Anciaux*" si è stabilito di raggiungere il traguardo di 200.000 posti letto entro il 2014 –, collaborassero per conseguire l'obiettivo di "sviluppare" l'offerta di almeno 100.000 posti: 40.000 potrebbero essere destinati a studenti non borsisti, e gli altri 60.000 consentirebbero di coprire il fabbisogno di *tutti* gli aventi diritto (85.100 nell'a.a. 2011/12). Infatti, in media in Italia solo un terzo degli aventi diritto dimora in uno studentato, con la conseguenza che circa 57.000 borsisti fuori sede debbono rivolgersi al più costoso mercato privato. Ancora una volta occorre sottolineare l'eterogeneità del contesto

nazionale; ad un estremo troviamo la Provincia di Bolzano e le Marche, dove, rispettivamente, il 100% e il 58% degli idonei fuori sede beneficia di posto letto, all'altro, vi sono il Lazio (16%), la Sicilia (14%) e l'Abruzzo (6%). Pertanto, sarebbe opportuno che l'eventuale piano di ampliamento degli alloggi fosse prioritariamente mirato a favorire, e risolvere, le situazioni territoriali più critiche, alla luce della domanda studentesca.

L'analisi condotta sui bandi di concorso per il servizio abitativo, pubblicati sui siti web degli enti regionali per il DSU, fotografa, infine, un'ampia variabilità nelle modalità di pagamento – la quota a volte è detratta direttamente dalla borsa, altre volte deve essere corrisposta dallo studente mensilmente o a rate – e, soprattutto, nelle tariffe applicate, in alcuni casi differenziate in base all'ISEE e/o al tipo di camera e/o alla residenza, e al fatto di essere avente diritto, beneficiario o no, della borsa di studio. E' plausibile che anche la qualità del servizio abitativo vari da ente e ente e da residenza a residenza, ma non si dispone di indagini nazionali che possano dimostrarlo e sulla base delle quali giustificare le tariffe più elevate applicate da alcuni enti.

La politica abitativa a sostegno degli studenti universitari dovrebbe dunque prevedere, certamente l'incremento del numero di posti ma anche una ricognizione periodica, a livello ministeriale, in merito alla capacità di accoglienza degli studenti fuori sede, ai tempi e al periodo di assegnazione del posto letto, alle tariffe richieste, alle *facilities* disponibili, per uniformarli, ove possibile, e per consentire agli studenti di disporre di un ulteriore elemento di valutazione nella scelta della sede universitaria.

La strada da percorrere affinché si possa parlare effettivamente di politica abitativa, e non semplicemente di posti letto, pur avviata, appare ancora lunga.

## Bibliografia

Anciaux, J-P.

2008 *Le logement étudiant et les aides personnelles au logement*, Assemblée Nationale, Paris.

Cammelli, A.

2012 *Laurearsi in tempi di crisi. Come valorizzare gli studi universitari*, XIV Profilo dei laureati italiani, [www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it).

Catalano, G. e Fiegna, G. (a cura di)

2003 *La valutazione del costo degli studi universitari in Italia*, il Mulino, Bologna.

Catalano, G.

2010 *Una casa per il Diritto allo Studio. Residenze universitarie: qualità a confronto*, relazione presentata al Forum Europeo sul diritto allo studio, Padova, 1° ottobre 2010.

CNOUS CROUS

2011 *Un réseau pour accompagner la vie étudiante*, Ministère de l'Enseignement supérieur et de la Recherche, Paris.

CNVSU

2002 *Criteri per la distribuzione delle risorse destinate ai collegi universitari*, DOC 8/02, Roma, [www.cnvsu.it](http://www.cnvsu.it).

Eurydice

2012 *The European Higher Education Area in 2012: Bologna Process Implementation Report*, Brussels, <http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>.

Finocchietti, G.

2011 *Sesta indagine Eurostudent sulle condizioni di vita e di studio degli studenti universitari*, relazione presentata al convegno «Le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari in Italia: l'impatto delle riforme nazionali e delle politiche europee per la "dimensione sociale"», Roma, 7 giugno 2011.

Laudisa, F.

2002 *I costi di mantenimento degli studenti universitari in Piemonte*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Regione Piemonte, Torino, [www.ossreg.piemonte.it](http://www.ossreg.piemonte.it),

2007 *I costi di mantenimento degli studenti dell'Università di Trento*, Opera Universitaria di Trento, Trento.

Lovecchio, D. e Finocchietti, G.

2011 *La condizione studentesca in Italia dagli anni novanta a oggi osservata attraverso l'indagine Eurostudent*, Roma, Fondazione RUI, [www.eurostudent-italia.it](http://www.eurostudent-italia.it).

Orr, D. et al.

2011 *Social and Economic Conditions of Student Life in Europe*, Eurostudent IV, [www.eurostudent.eu](http://www.eurostudent.eu).

Tran, D.

2012 *Le logement étudiant en France*, Paris, [www.cbre.fr/fr\\_fr/etude](http://www.cbre.fr/fr_fr/etude)